

CALCIO
LA STORIA

LA PAURA
«Due ore chiuso dentro lo spogliatoio per avere dato due rigori contro»



LA BEFFA
«Sono riuscito a scappare solo indossando la maglia del numero sette rivale»

Roberto Rosetti (2)

H ventitré anni, è l'ultima giornata del campionato di Eccellenza, Scardovari contro Villafranca Veronese. Una partita salvezza.

Per lo Scardovari le cose prendono una brutta piega all'inizio del primo tempo, quando uno dei due guardalinee, un veterano di Mestre, agita la bandierina per attirare la sua attenzione; ma non ce n'è alcuno bisogno, perché in lui già fischiano e urlano indicando il dischetto. L'ex difensore dello Scardovari ha colpito il pallone con un braccio in piena area di rigore. Nessuno dubbio sulla validità. Il Villafranca trasforma il rigore, ma il vantaggio dei ospiti non dura molto. Un gol alla fine del primo tempo ristabilisce la parità. È fine maggio e fa un caldo bestia. Siamo viciniissimi al mare e sopra di noi incombe da quasi due ore una soffocante cupa salsastra. Facile che in queste condizioni ti si annebbi il cervello, come probabilmente succede a quelli dello Scardovari a 5' dalla fine, quando perdono un basale pallone a centro-campo permettendo a un avversario di presentarsi a tu per tu con il portiere, dalla retrovia a 20 metri.

Il difensore che manda l'attacco è il capitano del Villafranca. Rigata un'altra volta. Si fa il piede destro del difensore sulla gambetta dell'attaccante. Ho visto il centro con una incredibile chiarezza, come se lo avessi fotografato. Naturalmente non tutti, in campo, la pensano così. E nemmeno fuori dal campo. Solo ora, mentre i giocatori dello Scardovari si dirigono verso di me con intenzioni non proprio pacifiche, mi rendo pienamente conto



Rosetti e l'assedio di Scardovari

IL LIBRO
Un capitolo sui Pescatori nell'autobiografia dell'arbitro

Roberto Rosetti, la sua squadra di calcio e il provinciale "colleto" del sud tiri sono i protagonisti di un interno capitolo del libro "Trent'anni parte dell'arbitro" (Add editore, Torino, pp.192, 15 euro). È l'autobiografia

di Roberto Rosetti, 44 anni torinese, per 12 anni arbitro di serie A (1987-2000), per 8 a livello internazionale (2002-05), fuoriclasse italiano gli ottimi fuorigioco e Mondiali, oggi è il responsabile degli arbitri del campionato russo. La sua prestigiosa carriera è stata "trasmessa" tra i titolanti nel 1992 proprio a Scardovari, con due rigori assegnati contro i padroni di casa in una partita decisiva per la retrocessione e un

assedio negli spogliatoi, che Rosetti racconta nel lungo capitolo, dal ne protagonista una vicenda. Gli incassi del libro (ovvero a novembre e già in edicola) saranno devoluti all'Arbitro di Cavallotti (19), centro di ricerca per il cancro. All'appello di Scardovari sono dedicati ben 12 pagine.



gioco a sinistra, il Po a destra e tutto il paese alle spalle, stono che dietro la volante della polizia c'erano anche le macchine dei tifosi. Mentirei se dicessi che non avevo paura. Nel caso contrario quella nera avrei tirato dritto fino a Torino. Invece andai a dormire a Mestre, a casa del guardalinee.

insieme Carri, Robi... C'è qualcosa di comico in una terra arbitrale che si è barricata in uno spogliatoio. Passano i minuti, i quarti d'ora. I pescatori di Scardovari stanno tentando di abbattere la porta a spallate. Tra le urla, quasi tutte indecifrabili per me che non sono del posto, si distinguono quelle di una donna. «Non se scote»

grida - giorno su Dio che non scote vivi». Non sembra che ci siano le condizioni per interloquire una trattativa, oppure l'assistente di Mestre, si convince del contrario. «Io vado là fuori», dice. «Tranquilla è la mia gente». Prende un bel respiro, apre la porta dello spogliatoio, se la richiude alle spalle; e noi, da dentro, registriamo nelle urla

pagina a sinistra, il Po a destra e tutto il paese alle spalle, stono che dietro la volante della polizia c'erano anche le macchine dei tifosi. Mentirei se dicessi che non avevo paura. Nel caso contrario quella nera avrei tirato dritto fino a Torino. Invece andai a dormire a Mestre, a casa del guardalinee.

Il clima era rovente - ricorda Rosetti - mi presentai ai colleghi e mi misi a disposizione, Rosetti mi ripose di aiutarlo, era spaventato. Un assistente era appena uscito dallo spogliatoio per cercare di calmare la gente ed aveva preso una mannaia. Chiamammo le forze dell'ordine con uno dei primi cellulari, arrivavano tre volanti che li prelevavano portandoli via.

LA PARTITA
Luca Crippati

Sconfitta per 2-1 e addio Eccellenza

Era il 1992, avversario il Villafranca. I falli di Vidali e Banin, ma per il pubblico erano inesistenti

La vicenda ricordata da Roberto Rosetti nel suo libro risale al 1992. Lo Scardovari si gioca tra le mura antiche la permanenza nel campionato di Eccellenza. Il Villafranca con 22 punti era già retrocesso, mentre allo Scardovari (22 punti) serviva la vittoria, alla portata degli uomini dell'allenatore Piero Caracina.

Inizia tutto bene. Vittorato porta in vantaggio i gialloblù, ma nel corso della

gara Rosetti concede due rigori agli ospiti, uno per fallo del libero Banin e l'altro del portiere Vidali, ai più parsi inesistenti. Lo Scardovari finisce battuto per 2-1. L'abano, dietro i gialloblù vince e supera in graduatoria i rivali, salvandosi. Al triplice fischio di Rosetti, scoppia il finimondo, i giocatori si erettono nell'arbitro inseguendolo minacciosi, gli assistenti li prendono qualche mannaia, fino a

quando la terra, con il campo invaso dal pubblico, riesce a chiudersi negli spogliatoi. Le sanzioni che ne seguono non si rivelano pesanti, due gare al campo, nessun giocatore squalificato e 300mila lire di multa. Ad assistere a quella gara c'è Antonio Rosolia, arbitro esperto dell'Aia di Adria che, volendo la garanzia della situazione entra negli spogliatoi di Rosetti

Il clima era rovente - ricorda Rosolia - mi presentai ai colleghi e mi misi a disposizione, Rosetti mi ripose di aiutarlo, era spaventato. Un assistente era appena uscito dallo spogliatoio per cercare di calmare la gente ed aveva preso una mannaia. Chiamammo le forze dell'ordine con uno dei primi cellulari, arrivavano tre volanti che li prelevavano portandoli via.

Il guardalinee internazionale